

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

169.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 APRILE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Auguri per la Pasqua:		quantesimo anniversario dell'ONU (approvato dalla III Commissione del Senato) (1819).	
PRESIDENTE	10000	PRESIDENTE	9974, 9986
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 26-28 aprile 1995:		GARDINI WALTER, <i>Sottosegretario di Sta- to per gli affari esteri</i>	9974
PRESIDENTE	9998		
Comitato parlamentare per i procedi- menti di accusa:		Elezione contestata per la quota propor- zionale della XXI Circoscrizione Puglia (Francesco Maria Capita- neo) (doc. III, n. 2) (Seguito della discussione):	
(Annunzio di ordinanze di archiviazio- ne)	9999	PRESIDENTE	9987, 9988, 9989, 9991, 9992, 9993, 9994
Dichiarazione d'urgenza di proposte di legge:		CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD), <i>Re- latore</i>	9993, 9994
PRESIDENTE	9973	DI CAPUA FABIO (gruppo progressisti-fe- derativo)	9991, 9992
Disegno di legge (Seguito della discussio- ne e approvazione):		GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9987, 9988
S. 1198. — Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cin-			

169.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

	PAG.		PAG.
MAZZONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale), <i>Presidente della Giunta delle elezioni</i>	9987, 9988	Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
NANIA DOMENICO (gruppo alleanza nazionale)	9992	S. 472. — Senatore RIZ: Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (<i>approvata dal Senato</i>) (1286).	
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo progressisti-federativo)	9989, 9990	PRESIDENTE	9975, 9976, 9981
SARACENI LUIGI (gruppo progressisti-federativo)	9991	DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia)	9975, 9981
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale)	9989, 9994	NAN ENRICO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	9981
Inversione dell'ordine del giorno:		PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia)	9975
PRESIDENTE	9973, 9987	RICCIARDI EDILBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	9981
MAZZONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale)	9987	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale)	9975
Missioni	9971	Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Per la risposta scritta ad una interrogazione:		PARLATO ed altri; PERINEI ed altri; SBARBATI ed altri: Norme per la celebrazione dell'ottavo centenario della nascita dell'Imperatore Federico II di Svevia (137-500-590).	
PRESIDENTE	10000	PRESIDENTE	9996
OLIVIERI GAETANO (gruppo alleanza nazionale)	9999, 10000	SBARBATI LUCIANA (gruppo i democratici), <i>Relatore</i>	9996
Per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 2286-B:		Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	9971, 9972, 9995, 9996, 9997, 9998	PRESIDENTE	9972, 9995
BALDI GUIDO BALDO (gruppo lega nord)	9972	MAZZONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale)	9972
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9997	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia)	9995
GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza nazionale)	9995	Ordine del giorno della prossima seduta	10000
LAVAGNINI ROBERTO (gruppo forza Italia)	9972	Dichiarazioni di voto finale dei deputati	
MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale)	9971	Maria Burani Procaccini, Antonio Parlato, Fabio Perinei e Fiordelisa Cartelli sulla proposta di legge Parlato ed altri, Perinei ed altri e Sbarbati ed altri n. 137-500-590	10001
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	9995		
NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	9996		
RUFFINO ELVIO (gruppo progressisti-federativo)	9971		

La seduta comincia alle 9.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caccavale, Colombini, Novi, Tiziana Parenti, Perale, Tarditi e Viale sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 2286-B (ore 9,10).

ELVIO RUFFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, chiedo l'inserimento all'ordine del giorno della

seduta odierna del disegno di legge n. 2286-B, tenuto conto del fatto che ieri le Commissioni riunite I e IV hanno licenziato il testo del provvedimento, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, concernente la delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto di impiego e il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle forze di polizia e delle forze armate.

Chiedo dunque — ripeto — l'inserimento all'ordine del giorno di tale provvedimento, in modo che si possa pervenire all'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori avanzato dall'onorevole Ruffino, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

GIOVANNI MASTRANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, il nostro gruppo concorda con l'onorevole Ruffino sulla richiesta di inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione, che ci auguriamo sia conclusiva, del provvedimento concernente il riordino delle carriere delle forze di polizia e delle forze armate.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Siamo d'accordo anche noi sulla richiesta avanzata dal rappresentante del gruppo progressisti-federativo, per cui, come ha già detto il rappresentante del gruppo di alleanza nazionale, siamo favorevoli all'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna del provvedimento.

GUIDO BALDO BALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO BALDO BALDI. Mi associo, a nome del gruppo della lega nord, alla proposta avanzata dal collega Ruffino.

PRESIDENTE. Faccio presente agli onorevoli colleghi che alle 9,30 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo: come è noto, il Presidente si è riservato di porre in tale sede la questione.

Come i colleghi sanno, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo possono essere stabilite integrazioni al calendario. Tuttavia, per inserire all'ordine del giorno di una seduta in corso un nuovo argomento, è necessaria una deliberazione dell'Assemblea, con la maggioranza prescritta dall'articolo 27 del regolamento, su una proposta la cui iniziativa spetta secondo la prassi, alla Presidenza. Sarà comunque mia cura dare tempestiva notizia — e questo dovrebbe avvenire intorno alle 10-10,30 — all'Assemblea dell'esito della riunione dei capigruppo in cui la questione verrà affrontata. Aggiungo che un gruppo parlamentare non concorda sulla richiesta di inserimento all'ordine del giorno presentata e ciò, attesi anche i tempi ristretti, potrebbe comportare delle difficoltà. In ogni caso, ripeto, la questione è all'attenzione del Presidente della Camera.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,15).

ANTONIO MAZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, la mia è una curiosità di tipo regolamentare. Ieri, nel momento di concludere la seduta, avevamo avviato la discussione sulla elezione contestata, per la quota proporzionale della XXI circoscrizione Puglia, dell'onorevole Francesco Maria Capitaneo. Giacché non mi risulta che vi sia stata una votazione circa la modifica dell'ordine del giorno, mi meraviglia trovare invece al punto 2 dell'ordine del giorno della seduta odierna (il punto 1 prevedendo semplicemente dichiarazione di urgenza di progetti di legge) il seguito della discussione della proposta di legge nn. 137-500-590 e solo al punto 7 il seguito della discussione sull'elezione contestata.

Mi chiedo, allora, chi abbia deciso in merito. Ho infatti appreso che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 9,30 di questa mattina e che ieri non si è tenuta alcuna riunione di tale organo. Il Presidente di turno dell'Assemblea ha ieri avvertito, se non erro, che i lavori sarebbero stati aggiornati alla seduta di oggi, e quindi anche l'ordine del giorno sarebbe stato riproposto per oggi.

Nel sottoporle, signor Presidente, questa mia curiosità di natura regolamentare, la ringrazio se vorrà chiarire chi abbia deciso di cambiare, senza sottoporre la questione all'Assemblea, l'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzone, debbo farle presente che ieri, prima che la seduta terminasse, era stata data lettura dell'ordine del giorno della seduta odierna dopo che il Presidente di turno, onorevole Della Valle, aveva posto in votazione, ex articolo 41 del regolamento, una richiesta — poi approvata — di rinvio del seguito del dibattito sull'elezione contestata. Il Presidente della Camera si è comunque riservato di sottoporre anche tale questione all'esame della Conferenza dei presidenti di gruppo convocata per le 9,30 di oggi. Poiché l'Assemblea era convocata per le 9 di oggi e poiché erano pendenti alcuni provvedimenti su cui si registra unanimità di consensi tra le forze politiche, per accelerare i nostri

lavori si era dunque ritenuto di predisporre un ordine del giorno che consentisse di esaurire oggi preliminarmente l'esame di quei provvedimenti, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo sulle due questioni indicate.

Ribadisco comunque che dell'ordine del giorno stabilito per oggi è stata data lettura al termine della seduta di ieri.

Dichiarazione d'urgenza di proposta di legge (ore 9,17).

PRESIDENTE. Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

COMMISSO ed altri: «Celebrazione del primo centenario della nascita di Corrado Alvaro» (1875).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 1875.

(È approvata).

Il presidente del gruppo parlamentare progressisti-federativo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

PAISSAN ed altri: «Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni» (1373).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 1373.

(È approvata).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

COMMISSO ed altri: «Istituzione del fondo per i centri di sostegno e di accoglienza alle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale» (2048).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 2048.

(Segue la votazione).

FRANCESCO MARENCO. C'è anche un'astensione!

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Marenco. Stiamo procedendo alla votazione.

Se gentilmente il collega in piedi davanti all'onorevole Marenco si siede, possiamo dare all'astensione di quest'ultimo il giusto rilievo...

FRANCESCO MARENCO. Mi sarei alzato con il braccio teso per dire che mi astenevo.

MARIO PEPE. Con il braccio in alto, non con il braccio teso!

FRANCESCO MARENCO. Con il braccio teso!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, per favore, siamo al mattino presto...

MAURA CAMOIRANO. L'onorevole Marenco cerca di vivacizzare!

(La dichiarazione d'urgenza è approvata).

Avverto che, a seguito, delle dichiarazioni di urgenza di proposte di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo (ore 9,19).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

del relatore sulla proposta di legge nn. 137-500-590, onorevole Sbarbati, che ha assicurato che quanto prima sarà presente in aula, si procederà ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del disegno di legge n. 1819, di cui al punto 3.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1198. — Istituzione del Comitato per la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'ONU (approvato dalla III Commissione del Senato) (1819) (ore 9,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione del Senato: Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'ONU.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e hanno rinunciato alla replica il relatore e il ministro dei beni culturali e ambientali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dalla III Commissione del Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Gaiotti de Biase ed altri n. 9/1819/1, Pezzoni ed altri n. 9/1819/2 e Menegon ed altri n. 9/1819/3 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

WALTER GARDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Gaiotti de Biase ed altri n. 9/1819/1 e Pezzoni ed altri n. 9/1819/2. Quanto all'ordine del giorno Menegon ed altri n. 9/1819/3, poiché è da approfondire la sua compatibilità con alcune disposizioni legislative, il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gaiotti de Biase ed altri n. 9/1819/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pezzoni ed altri n. 9/1819/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Menegon ed altri n. 9/1819/3 non insistono per la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Constato l'assenza dell'onorevole Pezzoni, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento: s'intende che vi abbia rinunciato.

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle 9,45.

**La seduta, sospesa alle 9,25,
è ripresa alle 9,45.**

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 472. — Senatore Riz: Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (approvato dal Senato) (1286).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa del Senatore Riz: Riforma del sistema italiano del diritto internazionale privato.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

STEFANO PODESTÀ. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Podestà, le ricordo che tale richiesta deve essere formulata da un presidente di gruppo o da un rappresentante da lui delegato.

RICCARDO PERALE. Ribadisco, a nome del gruppo di forza Italia, la richiesta di votazione nominale sugli articoli del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Perale.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Commenti*) ...

ROBERTO GRUGNETTI. Bravo Podestà!

PRESIDENTE. ... a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,50,
è ripresa alle 10,50.**

PRESIDENTE. Chiedo al presidente del gruppo di forza Italia se mantenga la richiesta di votazione nominale.

VITTORIO DOTTI. Ritiro la richiesta, signor Presidente.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sulla modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. A nome del gruppo di alleanza nazionale, chiedo la votazione nominale sugli articoli del provvedimento, Presidente, anche in riferimento ad un problema noto e stranoto, che è stato da me notificato da un mese a tutti i gruppi parlamentari, nessuno escluso, riguardante un

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

argomento di verifica dei poteri iscritto all'ordine del giorno di oggi. I gruppi devono essere rispettati! Le parole date devono essere rispettate! Manovre contro i gruppi parlamentari non se ne fanno, perlomeno non se ne fanno con il consenso del gruppo parlamentare di alleanza nazionale!

Chiedo pertanto — ripeto — la votazione nominale, che richieda la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	379
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Hanno votato sì	380

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	380

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	383
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	387
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	369
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	368
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato <i>sì</i>	380
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	385
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	385
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	382
Hanno votato <i>no</i>	1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	391
Hanno votato <i>no</i>	1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	383
Hanno votato <i>no</i>	1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	391
Hanno votato <i>no</i>	1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	391
Hanno votato <i>no</i>	1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	384
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	387
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	385
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	384
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	393
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	390
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Camera approva).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	388
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	391
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	390
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì	394
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	395
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato <i>sì</i>	380
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e subemendamento.

ENRICO NAN, *Relatore*. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento Dotti 25.1, relativo all'applicazione della legge dello Stato nel cui territorio si è perfezionato il procedimento di costituzione di società, associazioni e fondazioni e di ogni altro ente, pubblico o privato, è stato recepito — con una formulazione diversa — dall'emendamento 25.2 della Commissione, del quale raccomando l'approvazione. Per tale ragione la Commissione chiede all'onorevole Dotti di ritirare il suo emendamento 25.1 (altrimenti, il parere è contrario), mentre esprime parere favorevole sul subemendamento Dotti 0.25.2.1, che integra l'emendamento 25.2 della Commissione.

In buona sostanza, l'emendamento 25.2 della Commissione — del quale — ripeto — raccomando l'approvazione all'Assemblea — viene emendato dal subemendamento Dotti 0.25.2.1.

PRESIDENTE. Onorevole Dotti, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 25.1, rivolte dal relatore?

VITTORIO DOTTI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dotti. Il Governo?

EDILBERTO RICCIARDI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'emendamento 25.2 della Commissione ed il relativo subemendamento propongono di determinare il criterio dell'individuazione del diritto sostanziale applicabile alle società, alle associazioni e ad ogni altro ente con riferimento al territorio in cui si è perfezionato il loro procedimento di costituzione, ferma restando, però, la disciplina dettata dal diritto italiano nei casi in cui in Italia siano situati la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale dell'attività dell'ente.

Il Governo non ha motivi per contrastare tali proposte che, sostanzialmente riproducono la formula già adottata dal vigente articolo 2505 del codice civile, anche se non sottovaluta la considerazione secondo la quale l'accertamento, nelle singole fattispecie, della sede dell'amministrazione e dell'oggetto dell'attività imporrà al giudice alcune valutazioni in punto di fatto non sempre agevoli. Peraltro, poichè il criterio che fa riferimento all'oggetto dell'attività mira a disciplinare possibili fenomeni di enti solo apparentemente esteri, ma effettivamente operanti in Italia, il Governo accetta l'emendamento 25.2 della Commissione ed esprime parere favorevole sul subemendamento Dotti 0.25.2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dotti 0.25.2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	340
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato <i>sì</i>	320
Hanno votato <i>no</i>	20

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

procedimento elettronico, sull'emendamento 25.2 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato <i>sì</i>	349
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato <i>sì</i>	336

(La Camera approva).

Prendo atto che l'onorevole Tatarella, a nome del gruppo di alleanza nazionale, non insiste alla richiesta di votazione nominale.

Le votazioni sui successivi articoli avranno quindi luogo per alzata di mano (*Applausi*).

Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 37, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 38, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 47, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 49, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 50, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 51, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 52, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 53, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 54, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 55, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 56, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 57, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 58, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 59, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 60, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 61, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 62, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 63, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 64, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 65, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 66, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 67, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 68, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 69, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 70, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 71, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 72, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 73, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 74, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1286, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 472. — Senatore Riz: «Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato» *(approvato dal Senato)* (1286):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Hanno votato sì	368
Hanno votato no	1

(La Camera approva — Applausi) (ore 11,20).

Votazione finale del disegno di legge n. 1819.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1819, di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1198. — «Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantésimo anniversario dell'ONU» *(approvato dal Senato)* (1819):

Presenti	370
Votanti	349
Astenuti	21
Maggioranza	175
Hanno votato sì	346
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

**Inversione dell'ordine
del giorno (ore 11,21).**

ANTONIO MAZZONE. Chiedo di parlare per proporre una inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, questa mattina ho già chiesto perché l'ordine del giorno della seduta odierna fosse stato stravolto. A questo punto, propongo un'inversione dell'ordine del giorno per passare immediatamente alla trattazione del punto 6, recante il seguito del dibattito sulla elezione contestata dell'onorevole Capitaneo, per la quota proporzionale della XXI circoscrizione Puglia. Sottolineo che in proposito la Giunta delle elezioni qualcosa ha fatto: ecco perché credo che sarebbe opportuno procedere alla discussione di questo tema.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'art. 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal deputato Mazzone darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal deputato Mazzone, nel senso di passare subito alla trattazione del punto 6.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta è approvata).

Elezione contestata per la quota proporzionale della XXI circoscrizione Puglia (Francesco Maria Capitaneo) (seguito della discussione) (doc. III, n. 2) (ore 11,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione contestata per la quota proporzio-

nale della XXI circoscrizione Puglia (Francesco Maria Capitaneo).

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la discussione, il cui seguito è stato poi rinviato alla seduta odierna.

Avverto che è stato presentato un ordine del giorno a firma dei deputati Grimaldi ed altri (*vedi l'allegato A*).

Onorevole Grimaldi, mantiene tale ordine del giorno?

TULLIO GRIMALDI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a darne lettura.

Onorevoli colleghi, vi prego di tener presente che tra brevissimo vi sarà una votazione mediante procedimento elettronico. Vi prego, dunque, di non abbandonare l'aula.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge:

«La Camera,

ritenuto che i principi affermati nell'ordine del giorno relativo al procedimento contro l'elezione del deputato Vendola sono di applicazione generale poiché attengono alla piena garanzia del contraddittorio nel procedimento di convalida dei deputati;

ritenuto pertanto che anche il procedimento relativo al ricorso contro l'elezione del deputato Capitaneo deve essere rimesso alla Giunta delle elezioni;

rinvia

alla Giunta delle elezioni perché anche, ove sia ritenuto opportuno, previo parere della Giunta per il regolamento, proceda:

a) a garantire, tramite le opportune e necessarie procedure, l'estensione del principio del contraddittorio anche alla fase di revisione delle schede valide;

b) alla suddetta revisione definendo criteri di valutazione della validità delle schede rigorosamente aderenti alla previsione della legge elettorale, con particolare riferimento al numero dei segni apponibili sulla scheda.

Grimaldi, Guerra, Soda,
Pecoraro Scanio».

ANTONIO MAZZONE, *Presidente della*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Giunta delle elezioni. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE, *Presidente della Giunta delle elezioni.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo far presente all'Assemblea che l'ordine del giorno non ha attinenza con quello approvato ieri.

LUCIANO GUERZONI. È solo identico...!

ANTONIO MAZZONE, *Presidente della Giunta delle elezioni.* Con l'ordine del giorno presentato ieri si chiedeva di poter garantire il principio del contraddittorio fra le parti anche nella fase precedente la contestazione pubblica. Ebbene, il collega Capitaneo, in tutte le fasi del procedimento ed anche durante la seduta pubblica (che si è già tenuta), non solo non ha chiesto tale contraddittorio, ma ha dichiarato — in seduta pubblica — di aderire alla proposta della Giunta delle elezioni. Se oggi approvassimo l'ordine del giorno presentato, rischieremo di dover rivedere tutto il giudicato della Giunta delle elezioni, invalidando le convalide sino ad oggi effettuate, poiché sono tutte basate sul principio dell'adesione dei ricorrenti.

Invito pertanto i presentatori dell'ordine del giorno Grimaldi ed altri a ritirarlo e quindi a procedere alla votazione della proposta della Giunta, poiché ciò comporterebbe il riconoscimento non solo del lavoro da essa compiuto, ma anche dell'espressa volontà del deputato Capitaneo, il quale ha manifestato la convinzione che il lavoro svolto dalla Giunta è stato legittimo e quindi confacente alle esigenze di garanzia di tutti gli eletti.

La ringrazio, Presidente, e ringrazio anticipatamente i deputati Grimaldi, Guerra, Soda e Pecoraro Scanio qualora ritengano di aderire al mio invito a ritirare il loro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma

1, e 45, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, per la verità non avevamo pensato di presentare un ordine del giorno anche in ordine alla elezione contestata del collega Capitaneo. Ritenevamo infatti che la questione dovesse essere necessariamente accantonata in attesa che la Giunta rivedesse i criteri seguiti ed estendesse il principio del contraddittorio in base all'ordine del giorno Grimaldi e Guerra approvato ieri in riferimento al caso Vendola. Pensavamo, dunque, che tale accantonamento fosse una necessaria conseguenza di quel voto.

Al termine della seduta di ieri, però, siamo stati attaccati da uno dei rappresentanti dei riformatori il quale ha mostrato di ritenere che noi avessimo solo fatto una questione di «bottega», per un caso riguardante la nostra parte politica. Proprio per dimostrare che invece di altro si tratta, giacché noi ci preoccupiamo dei principi generali, ribadiamo ancora una volta che, a nostro giudizio, la Giunta delle elezioni ha lavorato bene, ha svolto adeguatamente il suo compito fino ad oggi ma che è tuttavia opportuno che su alcuni criteri di carattere generale venga data indicazione precisa. Per tale motivo ieri l'Assemblea ha approvato un ordine del giorno che rinviava la questione dall'elezione contestata dell'onorevole Vendola alla Giunta, per una sorta di ripensamento sui criteri e sui principi regolamentari che devono essere applicati. Ed è proprio sulla base di tali principi generali che abbiamo ritenuto che il nostro ordine del giorno potesse riguardare anche il caso del deputato Capitaneo.

Prendendo atto delle dichiarazioni del presidente della Giunta, ritengo sia opportuno rinviare la discussione sul caso Capitaneo — pur lasciandolo all'esame dell'Assemblea — in attesa che la Giunta delle elezioni riveda o confermi i criteri adottati, in modo che il caso in esame non influisca sul lavoro futuro della Giunta delle elezioni.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, il problema era di una semplicità eccezionale al punto che da un mese, in tutte le fasi istituzionali, il gruppo di alleanza nazionale aveva correttamente informato la Conferenza dei presidenti di gruppo, gli uffici e i gruppi parlamentari del fatto che — e lo ribadiamo oggi — i due casi non andavano collegati, perché diversi.

Noi riteniamo che, avendo già l'Assemblea, per così dire, incardinato, indipendentemente dal nostro voto, la questione di principio, il caso dell'onorevole Capitaneo vada salvaguardato ed affrontato nella sede che l'Assemblea stessa ha scelto. Collegare invece — come si è fatto — attraverso un'opera di persuasione indiretta, posizioni diverse ma ritenute analoghe, è una pratica da prima Repubblica.

Abbiamo sostenuto e sosteniamo pubblicamente che da parte dell'onorevole Capitaneo non si fa resistenza al provvedimento. Abbiamo dichiarato e confermiamo che siamo di fronte ad un problema interno ad un gruppo politico, rispetto al quale c'è accordo e intesa leale tra i due eletti nella stessa lista. Intervenire nel procedimento con un sistema da prima Repubblica è un metodo da non seguire. Riteniamo invece che l'invito del presidente della Giunta delle elezioni, onorevole Mazzone, a ritirare un ordine del giorno che si afferma essere stato presentato in seguito ad un dibattito parlamentare — quindi non come posizione di principio, ma in reazione ad un intervento altrui — debba essere accolto, come abbiamo avuto modo di preannunciare nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Il principio, contenuto nell'ordine del giorno, che potete esaminare come e quando volete, rimane. Resta però anche il fatto che l'inserimento di un gruppo nella vita interna di un altro, per reazione ad un intervento parlamentare, è qualcosa di atipico che mette i gruppi in condizione di non avere rapporti di civiltà, di non poter fare quella battaglia di civiltà che, invece, va condotta soprattutto nelle sedi pubbliche, come le aule parlamentari.

Ecco perché torno a ribadire il mio appello. Con un *iter* che è durato un mese, attraverso una precisa documentazione, l'esame preliminare e la comunicazione ai presidenti di tutti i gruppi (dall'onorevole Berlinguer a tutti gli altri), abbiamo svolto un'opera di informazione preventiva, dichiarando fin dall'inizio che i casi degli onorevoli Vendola e Capitaneo non erano collegabili e che non avremmo creato una *commixtio sanguinis* all'interno del Parlamento fra due casi che sono appunto diversi.

Per quale motivo al mondo, dunque, oggi, in una giornata in cui tutti dovremmo concorrere all'ordinato svolgimento dei lavori, si vuole irritare ed indispettire un gruppo parlamentare che per un mese ha fatto opera di «educazione civica» su un fatto interno in relazione ad un fatto esterno?

Mi chiedo per quale motivo oggi, in questa situazione, si voglia mettere in condizione il nostro gruppo prima di chiedere la verifica del numero legale, poi di ritirarla, quindi di fare, come si dice, il giro delle sette chiese, di andare dalla Presidenza, dalla sottopresidenza, dall'ultrasottopresidenza e di assistere in aula a colpi di coda ai quali, poi, si risponde non con altri colpi di coda, ma a colpi di regolamento. Il regolamento dà la possibilità non ai gruppi, ma ad un singolo deputato di intervenire in un procedimento che riguarda tutti i parlamentari.

Ecco perché invito ancora una volta alla serenità un Parlamento che se non sa essere sereno non può poi giudicare altri atti non ispirati alla serenità.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Comprendo l'appello del collega Tatarella ma, come abbiamo già chiarito ieri, la vicenda del collega Capitaneo non è differente (o meglio, è chiaro che è diversa, ma nel senso che tutte le vicende singole sono diverse tra loro) da quella dell'onorevole Vendola. Però, il motivo per cui l'elezione del collega Capitaneo dovrebbe essere annullata non risiede nella possibilità o meno — valutazio-

ne che è motivo di contrasto, di differente valutazione all'interno della Giunta delle elezioni ed in questa Assemblea — di considerare validi i voti espressi con una croce o con due, come ieri faceva rilevare il presidente della Giunta delle elezioni richiamando analogicamente la legge per l'elezione del Senato, che permette di indicare sulla scheda tanto il candidato quanto il simbolo, perché in quel caso il simbolo è unico. Quest'oggi stiamo parlando di una vicenda che ancora una volta riguarda il caso Puglia, che interessa, dunque, la stessa regione, e ci ritroviamo con lo stesso relatore e con l'identico comitato di verifica che ha ritenuto validi certi voti: libero di farlo, ma libera anche l'Assemblea di ritenere che non si debba dichiarare annullata l'elezione di un deputato sulla base di voti che una parte di noi ritiene riconoscibili e quindi nulli e un'altra, invece, ritiene validi. Personalmente, capisco che la volontà dell'elettore possa essere rafforzata se, oltre al nome del candidato, egli indica anche un simbolo. È ovvio che un elettore di alleanza nazionale, ad esempio, indichi il nome del candidato e il simbolo del partito; non capisco tuttavia perché dovrebbe votare anche il simbolo del centro cristiano democratico, di forza Italia o di altri partiti. Mi sembra che in tal modo il piatto della bilancia penderebbe molto più dalla parte della riconoscibilità del voto che non da quella del rafforzamento della volontà dell'elettore.

Questo è il problema. Non si tratta dell'astiosa volontà di una parte politica di mettere in difficoltà un gruppo parlamentare importante come quello di alleanza nazionale. Ci è giunta notizia, tra l'altro, che il candidato che dovrebbe essere proclamato deputato, se fosse annullata l'elezione del collega Capitano, è anche candidato a sindaco di un comune. Capisco quindi l'interesse del suo partito a «promuoverlo» sindaco nella veste di deputato; e capisco anche che, se fosse eletto sindaco, si dimetterebbe facendo in tal modo nuovamente posto al collega Capitano. Capisco queste esigenze, che sono umane, pubbliche...

GIUSEPPE TATARELLA. È esatto, lo abbiamo detto!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Lo preciso, collega Tatarella, perché credo che in un'aula parlamentare non si debbano avere veli, ma parlare liberamente ed apertamente nel rispetto della sovranità popolare, che tutti conclamiamo.

Anziché aprire un dibattito ampio in presenza di valutazioni differenti in ordine al problema della validità o meno delle schede con quattro, cinque o sei segni apposti, si potrebbe manifestare il segno di una grande solidarietà non esprimendo un voto contrario (perché potremmo proclamare definitivamente deputato Capitano e quindi eliminare ogni pretesa del candidato sindaco di San Severo), ma semplicemente sospendendo il giudizio (come proponeva il collega Grimaldi). In tal modo si lascerebbe impregiudicato il parere espresso dalla Giunta delle elezioni, la quale ha proposto l'annullamento dell'elezione del deputato Capitano e quindi, virtualmente, ha considerato meritevole del titolo di deputato il candidato Giuliani. Quest'ultimo, tra l'altro, potrebbe essere eletto sindaco; in tal caso, il problema sarebbe risolto perché si avrebbe incompatibilità con la carica di parlamentare e quindi il collega Capitano resterebbe deputato, senza creare elementi di turbativa e senza la necessità di una discussione ampia in quest'aula.

Il problema di cui stiamo discutendo è quello della validità o meno delle schede che recano cinque o sei segni e non quello dell'indicazione di un solo simbolo. La Giunta delle elezioni dovrà procedere ad un accertamento più approfondito, perché non conosciamo quanti voti siano stati considerati validi nel caso in cui sulla scheda risultano apposti quattro, cinque o sei segni. Questo è un elemento che dovrà essere accertato con molta serenità.

Nell'esprimere grande solidarietà sia al collega Capitano sia all'eventuale subentrante nel seggio parlamentare, vorrei chiarire che, almeno da parte mia (si tratta infatti di una materia su cui ognuno interviene a titolo personale e non a nome del gruppo), non c'è volontà di ripicche o rivalse (sarebbe una cosa stupida). Siamo invece preoccupati, perché l'elezione di un parlamentare non si può annullare sulla base di

una valutazione relativa alla validità di schede che, secondo alcuni colleghi intervenuti in quest'aula, sono da considerare nulle. Questo è il problema. Vorrei che si tenesse conto dello sforzo che compiamo per creare un clima di serenità.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Saraceni, Di Capua e Nania, che appartengono a gruppi per i quali sono già intervenuti altri colleghi. Tuttavia il richiamo dell'onorevole Pecoraro Scanio, secondo il quale questa materia, che riguarda la composizione della Camera, non attiene alla disciplina di gruppo, mi convince. Eccezionalmente, quindi, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, darò la parola a coloro che ne hanno fatto richiesta (senza il vincolo di gruppo, perchè siamo in un campo in cui è opportuno consentire la più ampia manifestazione delle opinioni personali), invitandoli peraltro a contenere i loro interventi entro i due minuti e mezzo. Da vecchio avvocato, ritengo che sia un tempo sufficiente per dire le cose fondamentali.

Con questa precisazione, ha facoltà di parlare l'onorevole Saraceni.

LUIGI SARACENI. La questione di cui discutiamo non è solo interna ad un gruppo (impostare così il problema configurerebbe davvero un modo di procedere da prima Repubblica) ma implica un principio di carattere generale il cui valore, come è risultato evidente dal dibattito, è stato affermato ieri dalla Camera. Quella della salvaguardia del contraddittorio in tutte le fasi del procedimento costituisce un'affermazione di principio che ha valore storico. Abbiamo ieri rovesciato, infatti, una prassi cinquantennale, compiendo un passo avanti sulla strada dell'inveramento dell'articolo 66 della Costituzione che — dobbiamo ricordarlo — stabilisce che ciascuna Camera «giudica» dei titoli di ammissione dei suoi componenti. Tale predicato è stato introdotto intenzionalmente, a sostituzione del verbo «verifica», proprio per rimarcare il carattere giurisdizionale del procedimento davanti alla Giunta.

Rispetto a tale procedimento di carattere giurisdizionale, abbiamo ieri affermato un

principio — quello, lo ribadisco, del contraddittorio — che non è disponibile (se volessimo fare un'analogia con i procedimenti di tipo giudiziario). Ci troviamo qui di fronte ad una di quelle questioni rilevabili d'ufficio in ogni stato e grado, anche contro la volontà della parte. L'ordine del giorno vuole solo essere uno strumento tecnico, anche se l'onorevole Vito ci ha accusati di incoerenza. Per noi il problema era risolto con l'automatico rinvio alla Giunta, per un'ovvia ragione di coerenza con quel principio fondamentale — e rivoluzionario, se volete, rispetto alla prassi — ieri affermato dalla Camera. Non vedo come si potrebbe validamente procedere all'esame di questo caso coerentemente a quanto affermato ieri, ossia che va rispettato il principio del contraddittorio; fatto che non è avvenuto, peraltro in coerenza con l'erroneo procedimento seguito dalla Giunta in tutti gli altri casi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Torno sull'argomento già trattato ieri evidenziando come la vicenda in esame sia fortemente intrisa di elementi politici, giuridici ed opportunistici. Desidero innanzitutto ricordare che nella circoscrizione della Puglia per l'elezione della quota proporzionale non fu accettata la lista di forza Italia. È questo un aspetto ancora avvolto da mistero, nel senso che la proposta di lista non fu accettata perché presentata su fogli che portavano impressa la dicitura di alleanza nazionale. Forza Italia non partecipò quindi alla competizione elettorale per la quota proporzionale.

Desidero altresì ricordare che nella lista proporzionale per la circoscrizione Puglia alleanza nazionale presentò due soli candidati che furono poi eletti nella quota maggioritaria. Pertanto, il seggio attribuito, come è capitato in altre circoscrizioni, fu assegnato al primo degli sconfitti, in palese contraddizione, a mio avviso, con il principio del rispetto della volontà dell'elettorato (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), che era quella di non eleggere quel candidato.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

GIOVANNI MASTRANGELO. Tutto il partito popolare non dovrebbe esserci!

FABIO DI CAPUA. È questo un principio sul quale bisognerebbe riflettere, perché rientrare dalla finestra dopo essere stati bocciati dall'elettorato...

PRESIDENTE. Onorevole Di Capua, non mi pare il caso di criticare la legge in questa sede.

FABIO DI CAPUA. Per carità! Riprendo il mio ragionamento.

STEFANO MORSELLI. Ma basta dire sciocchezze!

FABIO DI CAPUA. Abbiamo sostenuto il principio della nullità delle schede con più segni di croce. Sono stati richiamati nella giornata di ieri alcuni *fax* inviati dal Ministero dell'interno ai presidenti dei seggi tramite le prefetture, che richiamavano l'attenzione dei presidenti di seggio sull'opportunità di apporre una sola croce sia sulle schede per l'elezione della Camera sia su quelle per il Senato, nonostante talune differenze tra le leggi che le regolamentano.

Successivamente, prima dello spoglio dello schede, è stato inviato un altro *fax* che invitava comunque a riflettere attentamente, prima di dichiarare valide le schede nelle quali fosse chiaramente individuabile la volontà dell'elettore, ferme restando le condizioni di nullità e rimettendo comunque ai presidenti dei seggi la discrezionalità di giudizio. Ciò è avvenuto, nel senso che i presidenti, prima dello spoglio delle schede, hanno fissato i criteri per giudicare nulle le schede recanti due o più segni di croce. Tale criterio è stato anche riconosciuto dal presidente della Giunta per le elezioni quale potenziale elemento di riconoscimento della scheda. Il problema è che si sono voluti mettere su due piatti della bilancia i due elementi...

PRESIDENTE. Onorevole Di Capua, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FABIO DI CAPUA. Devo necessariamente rifarmi...

PRESIDENTE. Poiché il tempo a sua disposizione è scaduto, la invito a concludere!

Se ella non avesse impiegato due minuti del suo tempo a criticare una legge dello Stato, avrebbe avuto la possibilità di formulare compiutamente le sue osservazioni. Comunque, le consento di concludere rapidamente il suo ragionamento.

FABIO DI CAPUA. Come ho già sottolineato nella seduta di ieri, in considerazione della candidatura a sindaco del ricorrente, appare inopportuno discutere oggi della questione. Chiedo pertanto il rinvio della discussione ad un momento più sereno, affinché la vicenda non sia utilizzata in modo strumentale durante la campagna elettorale.

VINCENZO BIZZARRI. Sei tu inopportuno!

NICOLA BONO. Le leggi sono condizionate dal tempo in cui applicano...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri si è svolto un dibattito molto interessante ed approfondito che ha toccato due questioni fondamentali. La prima è di carattere tecnico (fra l'altro brillantemente affrontata dall'onorevole Soda), mentre la seconda presenta riflessi di carattere politico.

A mio parere, il voto a favore dell'ordine del giorno Grimaldi e Guerra espresso ieri dall'Assemblea ha dato maggiore credibilità alle argomentazioni di carattere tecnico, perché quelle di carattere politico (nel caso in cui fossero state accolte) avrebbero avuto implicazioni devastanti.

Le argomentazioni di carattere tecnico sostenute dal gruppo dei progressisti, in particolare dall'onorevole Soda, si basavano sulla possibilità di ritenere, attraverso l'interpretazione del combinato disposto del regolamento della Camera e di quello della

Giunta delle elezioni, che nel caso esaminato vi fosse stato un *vulnus* al principio del contraddittorio. Proprio per sanare tale *vulnus* si è votato un ordine del giorno allo scopo di consentire all'onorevole Vendola di essere presente sin dalle prime fasi di valutazione delle schede; ne deduco che ciò sarà consentito anche al candidato sconfitto, perché il contraddittorio non può intendersi limitato al candidato eletto.

Questa mi è parsa la *ratio* dell'ordine del giorno approvato ieri, che però non sembra valida per l'elezione contestata di cui oggi ci stiamo occupando. Occorre infatti chiarire se anche in questo caso vi sia stato un *vulnus* del principio del contraddittorio e soprattutto se il parlamentare in questione (teoricamente anche il candidato non eletto) si sia lamentato al riguardo.

Al collega Pecoraro Scanio ed ai colleghi del gruppo progressisti-federativo, vorrei far presente che, in considerazione del fatto che né dall'onorevole Capitaneo né da chi è risultato primo dei non eletti né dal gruppo di alleanza nazionale viene lamentato un *vulnus* del principio del contraddittorio, il caso in esame va considerato diversamente da quello riguardante l'onorevole Vendola.

Se poi si esamina sul piano politico l'incidenza dell'annullamento delle schede con più di due segni, occorre valutare non solo che in quel collegio sono state quattromila le schede annullate, ma anche che in tutta Italia sono state milioni le schede con più segni su più simboli. Quindi, come sappiamo tutti, il caso è eminentemente politico; se lo consideriamo tale, arriviamo all'effetto devastante di considerare tutto il Parlamento delegittimato.

Restando all'argomento tecnico, insisto perché i colleghi del gruppo progressisti-federativo, insieme agli altri, considerino il caso di specie non identico a quello dell'onorevole Vendola, proprio perché non si lamenta alcun *vulnus* al principio del contraddittorio.

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore*. Vorrei spiegare rapidamente le differenze tra il caso che abbiamo esaminato ieri e quello ora al nostro esame.

Innanzitutto, nel caso Vendola - Trotta - Voccoli abbiamo avuto soltanto la fase della contestazione dopo l'istruttoria interna della Giunta delle elezioni. Nel caso in questione abbiamo seguito un iter differente proprio per la sua particolarità, trattandosi appunto di candidati eletti in base al recupero proporzionale. E sottolineo che questo non è un caso inventato dalla Giunta delle elezioni, ma previsto dalla legge Mattarella. Non credo, tra l'altro, che la questione riguardi solo alleanza nazionale: ci sono più di ottanta parlamentari che siedono in questi banchi e che sono stati eletti in base al recupero proporzionale. Ripeto che si tratta di un caso previsto dalla legge e che non è quindi un'invenzione nostra o del gruppo di alleanza nazionale.

Proprio per tale particolarità, abbiamo avviato una fase di precontestazione, consentendo ai due interessati di presentare proprie memorie ed ammettendoli alla discussione ed alla verifica degli atti che erano già stati vagliati all'interno della Giunta, sia nel comitato di verifica sia al momento di assumere le decisioni.

Vi è poi un'altra particolarità, che si può rilevare molto tranquillamente dall'esame dei verbali fatti seggio per seggio, collegio per collegio, circoscrizione per circoscrizione; verbali che sono a disposizione dei colleghi della Giunta delle elezioni da circa tre, quattro mesi anche se purtroppo i colleghi non si sono degnati di consultarli. Il fatto denunciato dall'onorevole Pecoraro Scanio, per cui tutte le schede riporterebbero cinque, sei, ventiquattro o cinquemila «crocette» — non ho capito bene — probabilmente ha un'incidenza del cinque per cento sul totale delle schede assegnate ai singoli candidati. Nella maggior parte dei casi, direi nel 70-80 per cento, le schede riportano due croci, una sul nome del candidato e una sul simbolo. In pratica...

PRESIDENTE. Onorevole Ciocchetti, la pregherei...

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore*. Nella mia qualità di relatore, sto spiegando...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma siamo in sede di richiamo per l'ordine dei lavori.

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore*. Sto spiegando la differenza tra il caso di ieri e il caso di oggi. Comunque concludo rapidamente.

PRESIDENTE. L'ho richiamata solo perché mi pareva, dal suo *incipit*, che andasse per le lunghe...!

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore*. Volevo soltanto chiarire questo punto, anche perché è stato richiamato nel dibattito odierno. Il problema sollevato non è certamente sostanziale nel caso di specie.

Oltretutto, per quanto riguarda il *vulnus* al principio del contraddittorio, faccio notare che in questo caso ci sono state due fasi di contraddittorio: la precontestazione e la contestazione pubblica. In entrambe le fasi le parti sono state ammesse all'esame degli atti e dei documenti. Credo quindi che, obiettivamente, non si possano fare analogie tra il caso esaminato ieri ed il caso di cui discutiamo oggi. Quella che stiamo esaminando è ad avviso del relatore una situazione particolare ed a sé stante su cui la Camera deve discutere nel merito per decidere se vada confermata l'elezione del deputato Capitano o se quest'ultimo debba essere sostituito dal ricorrente Giuliani.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Grimaldi ed altri.

Avverto che, trattandosi di questione procedurale, che non comporta decisione nel merito, l'ordine del giorno sarà votato a scrutinio palese.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grimaldi ed altri.

(Segue la votazione).

LUCIANO GUERZONI. Ci sono irregolarità nei voti tra i banchi di alleanza nazionale!

IGNAZIO LA RUSSA. No, ciascuno sta esprimendo il proprio voto!

GIUSEPPE TATARELLA. E vi volete sedere al tavolo delle regole! Siete i più irregolari del mondo! Siete un esercito di irregolari, vergognatevi!

Dichiaro chiusa la votazione.

LUCIANO GUERZONI. Presidente!

PRESIDENTE. Cosa c'è, colleghi?

LUCIANO GUERZONI. Guardi, in quella fila sono stati addirittura espressi tre voti!

FRANCESCO MICHELE BARRA. Siete isterici!

PRESIDENTE. Ho dichiarato chiusa la votazione!

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	198
Hanno votato <i>no</i>	136

(La Camera approva — I deputati del gruppo di alleanza nazionale gridano: San Severo! San Severo!).

Conseguentemente al voto testé espresso è quindi disposto il rinvio alla Giunta delle elezioni del procedimento relativo alla elezione contestata, per la quota proporzionale della XXI circoscrizione (Puglia), del deputato Capitano (lista n. 17 — alleanza nazionale).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

Per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 2286-B (ore 12,01).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla Presidenza e all'Assemblea il problema del disegno di legge di delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto di impiego e per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle forze di polizia e delle forze armate.

Si tratta di un provvedimento che è già stato esaminato dalla Camera, modificato dal Senato e che ieri è stato licenziato dalle Commissioni. Propongo pertanto che esso venga inserito all'ordine del giorno della seduta odierna perché si potrebbe così rapidamente, prima della pausa elettorale dei lavori della Camera, concluderne l'esame.

Si tratta di una questione molto importante che ha dato già adito a molte giustificate proteste. Rivolgo pertanto l'invito ad inserirla all'ordine del giorno, anche perché vi è il termine del 15 maggio per il conferimento della delega al Governo.

PRESIDENTE. Avverto che su questo richiamo per l'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, concordiamo con la proposta avanzata ed intendiamo richiamare la necessità di porre subito in votazione il provvedimento sulle forze armate.

PRESIDENTE. Non ne dubiti, sarà fatto...!

Nessuno chiedendo di parlare contro, av-

verto che la Presidenza si riserva di formulare la proposta richiamata dagli onorevoli Gasparri e Mattioli esaurito l'esame della proposta di legge di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, recante norme per le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita dell'imperatore Federico II di Svevia, esame già iniziato in altra seduta e che potrà essere esaurito in breve tempo.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,03).

ATTILIO SIGONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, l'ordine del giorno odierno reca al punto 8 il seguito della discussione del disegno di legge n. 2101, di conversione del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 48, che decadrà il 25 aprile prossimo e che quindi dovrà essere reiterato.

Sarebbe inutile chiedere ora un'inversione dell'ordine del giorno per mettere l'Assemblea nelle condizioni di esaminare oggi tale provvedimento, e ciò malgrado la sua importanza. Tuttavia, dal momento che esso sarà reiterato e considerato che non è stato possibile presentare un ordine del giorno diretto ad invitare il Governo ad accogliere tutte le modifiche apportate dalla Commissione, perché sarebbe stato dichiarato inammissibile, a nome di molti colleghi della Commissione finanze vorrei invitare il Governo a recepire, al momento della reiterazione del decreto-legge n. 48 del 1995, il contenuto di tutti gli emendamenti che per ben due volte la Commissione finanze ha approvato quasi all'unanimità.

PRESIDENTE. Onorevole Sigona, il Governo è largamente rappresentato in aula ed avrà certamente ascoltato le sue richieste.

Seguito della discussione della proposta di legge: Parlato ed altri; Perinei ed altri; Sbarbati ed altri: Norme per la celebrazione dell'ottavo centenario del-

la nascita dell'Imperatore Federico II di Svevia (137-500-590) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Parlato ed altri; Perinei ed altri; Sbarbati ed altri: Norme per la celebrazione dell'ottavo centenario della nascita dell'Imperatore Federico II di Svevia.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del ministro dei beni culturali e ambientali.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, avverto che, constando la proposta di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

In considerazione del fatto che quella odierna è l'ultima seduta prima della prevista sospensione dei lavori dell'Assemblea, per la celerità dei lavori vorrei rivolgere ai colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto la preghiera di consegnare il testo dei loro interventi, avvertendo sin d'ora che la Presidenza è disponibile ad autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Prendo atto che i colleghi aderiscono alla richiesta della Presidenza. Pertanto la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento dei deputati Burani Procaccini, Parlato, Perinei, Cartelli, che ne hanno fatto richiesta.

LUCIANA SBARBATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero cogliere l'occasione per

ringraziare tutti i colleghi, tutti i gruppi parlamentari, che hanno collaborato alla stesura del testo unificato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge nn. 137-500-590, di cui è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Parlato ed altri; Perinei ed altri; Sbarbati ed altri: «Norme per le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita dell'Imperatore Federico II di Svevia» (137-500-590):

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	303
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 2286-B.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO NEGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, signori deputati, riferendosi anche alle richieste avanzate questa mattina in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo ed in Assemblea, nonché a quelle anche stamane avanzate in questa sede, il Governo chiede che la Presidenza proponga l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 2286-B, relativo al riordino delle carriere,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle forze di polizia e delle forze armate.

Rivolgiamo un caldo appello a tutti i gruppi parlamentari per la discussione immediata di tale provvedimento, sottolineando come una materia così delicata debba essere sottratta alle polemiche preelettorali che inevitabilmente interverrebbero ove, nella giornata odierna, non si procedesse all'esame ed alle votazioni sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta formulata del rappresentante del Governo, la Presidenza propone l'inserimento dall'ordine del giorno della seduta odierna del disegno di legge n. 2286-B.

Nel ricordare che per l'approvazione di tale proposta, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, è richiesta una votazione palese elettronica, con maggioranza dei tre quarti dei votanti, avverto che, sulla proposta stessa, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ed uno a favore.

MARTINO DORIGO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, vorrei sottolineare che, nel giro di una settimana, ci troviamo di fronte alla seconda richiesta di inserimento straordinario all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge ordinario, atto che non ha decadenza. In queste settimane abbiamo registrato e subito la decadenza di numerosi decreti-legge urgenti, proprio perchè non eravamo riusciti ad ottenere quell'attenzione e quella premura che, da parte del Governo, vengono invece rivolte al disegno di legge delega n. 2286-B. Desidero porre ancora in rilievo che il provvedimento non ha decadenza, sottolineando altresì che la decorrenza dei provvedimenti economici e di inquadramento professionale in esso previsti avrà inizio alla data del 1° settembre 1995. Non solo, ma il termine per l'emanazione del decreti legislativi, previsto al 15 maggio di quest'anno, è prorogabile; tant'è che lo stesso Go-

verno ne ha già proposto ed ottenuto il differimento dal 15 marzo al 15 maggio 1995. Ribadisco che quest'ultimo termine potrebbe ulteriormente essere procrastinato, stante il fatto che l'unica scadenza vera contenuta nel testo della delega è quella del 1° settembre 1995. Ripeto nuovamente che si tratta di un disegno di legge delega che non è soggetto a decadenza e che, quindi, vi è tutto il tempo necessario affinché il Parlamento lo possa esaminare, discutendo nel merito i numerosi emendamenti migliorativi proposti nei pareri espressi dalle competenti Commissioni della Camera e del Senato.

In questi giorni abbiamo subito una pressione forsennata da parte del Governo e degli stati maggiori militari che vogliono, con la fretta, evitare il confronto sul merito; è infatti evidente che l'unica ragione di urgenza per l'approvazione del disegno di legge è che, con la fretta, si potrebbe evitare di entrare, appunto, nel merito e di dare risposte alle richieste di miglioramento avanzate all'unanimità — o quasi — dalle competenti Commissioni (prima di tutto difesa e affari costituzionali) della Camera e del Senato.

Questa mattina si propone che l'Assemblea esamini un provvedimento che la stessa aveva licenziato appena giovedì 30 marzo! Colleghi, si tratta del disegno di legge per l'esercizio della delega di cui alla legge n. 216 del 1992, disegno di legge modificato in questa sede con l'approvazione di un emendamento migliorativo concernente gli ispettori della polizia di Stato. Il provvedimento è stato trasmesso al Senato; in tale ramo del Parlamento il Governo si è l'altro ieri accanito sul punto (dopo tutte le pressioni degli stati maggiori, le lettere dei comandi militari ai presidenti dei gruppi parlamentari e quant'altro, compresi gli articoli sui quotidiani nazionali nei quali i generali si permettevano di insolentire l'attività del Parlamento — cito *la Repubblica* per tutti —) e si è così ottenuta la rieiezione della modifica — pur condivisa — relativa agli ispettori della polizia di Stato, che pure avevamo approvato la scorsa settimana in quest'aula.

Tutto ciò non ha nulla a che vedere con il ritardo millantato dal Governo in ordine ai decreti legislativi attuativi della delega; quel-

l'emendamento presupponeva la delega ad emanare un altro provvedimento legislativo solo dopo aver predisposto i decreti attuativi della legge n. 216.

Rappresenta quindi una pretesa arrogante ed inaccettabile chiedere oggi alla Camera di inserire nuovamente in modo repentino, nell'ordine del giorno, un provvedimento già esaminato la scorsa settimana e in riferimento al quale si è registrata la bocciatura di un emendamento da noi condiviso; e tutto ciò avviene con la scusa dell'urgenza. L'unica fretta che c'è è rappresentata dal ricatto dell'apertura della campagna elettorale e dal fatto che si minaccia qualche gruppo o parlamentare di essere indicato come la parte che non vorrebbe consentire aumenti retributivi, che invece decorreranno comunque dal 1° settembre 1995. Non si consente a quest'Assemblea, né a quella del Senato di lavorare serenamente e di apportare miglioramenti già prefigurati nei pareri delle Commissioni e negli emendamenti ritirati sotto la spinta di una indegna pressione.

Chiedo quindi a tutti i colleghi di rifiutare questo atto di arroganza e di prevaricazione per la dignità dell'Assemblea; abbiamo tutto il tempo, alla riapertura dei lavori parlamentari, il 26 aprile, di riprendere in esame il disegno di legge, magari approvando quegli emendamenti che sono stati ritirati sotto la spinta di una millantata urgenza che, in realtà, non sussiste.

Per tali motivi, mi oppongo all'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione sul disegno di legge n. 2286-B (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, ricordo nuovamente che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è richiesta una votazione palese elettronica con maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna del disegno di legge n. 2286-B.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,15,
è ripresa alle 13,20.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preannuncio che se dovesse mancare ancora una volta il numero legale al momento della votazione ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, sulla base delle intese intercorse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la Camera si riunirà secondo le previsioni del calendario. Conseguentemente, anche l'esame del provvedimento ora in questione avrà luogo dopo la già prevista sospensione dei lavori parlamentari.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea del disegno di legge n. 2286-B.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Onorevoli colleghi, come ho già avvertito, non ritengo di dover rinviare ulteriormente la seduta, trattandosi di deliberazione su una proposta di inserimento all'ordine del giorno.

Tenuto conto delle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, avverto quindi che la Camera si riunirà secondo le previsioni del calendario dei lavori (*ore 13,26*).

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 26-28 aprile 1995.**

PRESIDENTE. Comunico che in seguito

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi questa mattina è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 26-28 aprile 1995:

Mercoledì 26 e giovedì 27 aprile (antimeridiana):

Esame del disegno di legge n. 2286-B (Delega al Governo in materia di forze armate e di polizia) (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

Discussione e votazione delle dimissioni presentate dai deputati Maroni e Malvezzi.

Esame dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali n. 1017-B (Convenzione contro il reclutamento dei mercenari) (*già approvato dal Senato*) e n. 1649 (Doppie imposizioni fiscali); n. 2266 (Rapporti internazionali ferroviari); n. 2267 (Aviazione civile internazionale) e n. 2275 (Assistenza finanziaria Italia-Malta).

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 64 del 1995 (EAGAT) (*da inviare al Senato — scadenza 8 maggio*) (2192);

2) n. 67 del 1995 (Referendum) (*da inviare al Senato — scadenza 8 maggio*) (2193);

3) n. 72 del 1995 (Elezioni comunali e provinciali) (*da inviare al Senato — scadenza 16 maggio*) (2247);

4) n. 79 del 1995 (Fognature) (*da inviare al Senato — scadenza 17 maggio*) (2248).

Venerdì 28 aprile (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario ulteriori disegni di legge di conversione e di ratifica conclusi in Commissione.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Annuncio di ordinanze di archiviazione adottate dal Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge: Con lettera in data 5 aprile 1995, il presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, le ordinanze con le quali il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta del 4 aprile 1995, l'archiviazione degli atti dei procedimenti n. 1/XII, n. 2/XII e n. 3/XII (relativi a denunce sporte, rispettivamente, dall'avvocato Giovanni Maria Piras, dall'avvocato Carmelo Cazzato e dal signor Ivano Sandrini) concernenti il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione.

Decorre pertanto da domani, venerdì 7 aprile 1995, il termine di dieci giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni di venerdì 7 aprile, lunedì 10 aprile, martedì 11 aprile, mercoledì 12 aprile, giovedì 13 aprile, venerdì 14 aprile, martedì 18 aprile, mercoledì 19 aprile, giovedì 20 aprile e venerdì 21 aprile 1995, dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30 presso gli uffici della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (Servizio prerogative e immunità, palazzo dei gruppi parlamentari).

**Per la risposta scritta
ad un'interrogazione (ore 13,28).**

GAETANO OLIVIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO OLIVIERI. Intendo sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-07654, relativa alla pratica di pensione di guerra del signor Nunzio Di Bisceglie, il cui ricorso è stato inviato al Ministero del tesoro il 10 giugno 1974.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo per la risposta all'interrogazione da lei richiamata.

Auguri per la Pasqua (ore 13,29).

PRESIDENTE. Formulo i migliori auguri di buona Pasqua ai deputati, alle loro famiglie, ai membri del Governo, ai giornalisti parlamentari e, anche a nome degli onorevoli colleghi, ai funzionari ed a tutti i dipendenti della Camera (*Applausi*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 26 aprile 1995, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto d'impiego e per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle Forze di polizia e delle Forze armate (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (2286-B).

Relatore: Maselli, per la I Commissione; Gatto, per la IV Commissione.

2. — *Dimissioni dei deputati Roberto Maroni e Valerio Malvezzi.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata dall'Assemblea Genera-

le delle Nazioni Unite a New York il 4 dicembre 1989 (1017-B).

— *Relatore: Lovisoni.*

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, fatto a New Delhi il 19 febbraio 1993 (1649).

— *Relatore: Evangelisti.*

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione relativa ai trasporti internazionali ferroviari (COTIF), fatto a Berna il 20 dicembre 1990 (2266).

— *Relatore: Trione.*

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 56 della Convenzione relativa all'Aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 1989 (2267).

— *Relatore: Vascon.*

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e Malta, fatto a La Valletta il 28 marzo 1994 (2275).

— *Relatore: Rallo.*

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 64, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT (2192).

— *Relatore: Ostinelli.*

(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 67, concernente modifiche

urgenti alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (2193).

— *Relatore*: Vigneri.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1995, n. 72, recante disposizioni in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni comunali e provinciali della primavera del 1995 (2247).

— *Relatore*: Vigneri.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 79, recante modifiche alla disciplina degli scari-chi delle pubbliche fognature e degli insedia-menti civili che non recapitano in pubbliche fognature (2248).

— *Relatore*: Cecconi.

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 13,30.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MARIA BURANI PROCACCINI, ANTONIO PARLATO, FABIO PERINEI E FIORELLA CARTELLI SULLA PROPOSTA DI LEGGE PARLATO ED ALTRI, PERINEI ED ALTRI E SBARBATI ED ALTRI N. 137-500-590.

MARIA BURANI PROCACCINI. Questa dichiarazione di voto dovrebbe partire dalla celebre esortazione: «Italiani tornate alle storie». E veramente in un periodo di stagnazione culturale e di degrado politico economico e civile come quello che stiamo vivendo e, nella difficile gestazione tra il vecchio ed il nuovo, tra la prima e la seconda Repubblica, penso che un filo d'Arianna potrebbe proprio essere il ritorno al senso della storia, alla conoscenza del nostro passato, della nostra nazione e dei valori da essa espressi attraverso episodi e personaggi del

passato. La cultura delle banche ha relegato la cultura *tout court* nelle secche degli intellettuali da scuderia, delle accademie dei *maîtres à penser* fuori del tempo ed appunto della storia.

Machiavelli diceva che i morti del passato erano per lui più vivi ed intellettualmente stimolanti dei vivi del presente. Ebbene ricordare e far ricordare personaggi come Federico II di Svevia, il *Puer Apuliae* che tutto il mondo ha guardato con reverente stupore, il sultano battezzato che ha saputo coniugare in perfetta armonia etnie e regioni in una terra che a pochi chilometri da quella ex Jugoslavia dove oggi, non ieri, cristiani e musulmani si massacrano giornalmente; che ha saputo coniugare l'universalismo dell'idea politica con l'ordine morale e giuridico del concetto nazionale; che con le sue Costituzioni melfitane e con l'istituzione delle università di Napoli e dell'Aquila ha saputo creare una classe di illuminati burocrati per l'amministrazione dello Stato anticipando di 600 anni la costituzione napoleonica, base dell'efficiente burocrazia francese; bene, celebrare degnamente un simile personaggio significa arricchirsi, significa diventare cittadini e non più sudditi. Perciò forza Italia, che ha portato in Parlamento i cittadini, i rappresentanti della borghesia delle professioni, sente la necessità di affermare la preminenza della cultura come lievito del momento politico sulla politica intesa come degenerazione della dialettica civile e si dichiara favorevole ad ogni possibilità di promozione e conoscenza dei propri beni culturali, della propria storia, della propria civile appartenenza a quell'occidente che personaggi come Federico II hanno onorato, sviluppato e consegnato degnamente a noi posteri.

ANTONIO PARLATO. Giunge finalmente al voto della Camera la mia proposta di legge relativa alle celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II, presentata nella X legislatura, ripresentata prima nell'XI e poi, infine, in questa.

E devo ringraziare la collega Sbarbati per aver raccolto il testimone durante il mio impegno al Governo e, nel nome della unità della cultura, pur nella differenza delle ri-

spettive radici, averlo portato al traguardo di oggi.

Angelus Dei, imago Dei, lex animata, missus Domini, rex iustus et novus, salvator Ecclesiae, summus movens, vicarius Christi: sono questi gli appellativi più frequenti con i quali i contemporanei facevano riferimento all'imperatore Federico II. In quegli epiteti c'era qualcosa di più di semplice piaggeria; essi riflettevano e sottendevano la coscienza di una «filosofia dell'Impero» della quale gli Svevi furono consapevoli interpreti, per la quale si batterono fino allo spasimo, che sopravvisse loro come mito politico, come leggenda, come tessuto connettivo delle forze ghibeline italiane.

La figura di Federico II è quella, tra tutti i principi svevi, più saldamente legata e intrecciata ai destini dell'Italia e, in particolare, a quel regno di Sicilia che gli Staufeni ereditarono dai Normanni. Un dominio, quello che Federico II ricevette dalla madre Costanza d'Altavilla, che comprendeva la Sicilia e l'Italia centromeridionale, delimitato a nord dai confini dello Stato della Chiesa, un territorio sul quale lo Svevo impiantò la prima monarchia assoluta dell'Occidente.

Non è un mistero l'amore di questo sovrano per il regno dell'Italia meridionale, per quelle terre assolate, fertili e ricche che Federico II predilesse e preferì ai domini germanici, per quel Regno del Sud che chiamava «pupilla dei miei occhi» e dove trascorse gran parte della sua esistenza.

«Eleggiamo la Sicilia — scrisse l'imperatore — a nostra diletta fra le terre e la scegliamo a residenza della nostra dimora, perché noi, cui irradia lo splendore del titolo di Cesare, non ci teniamo meno gloriosi di chiamarci *uomo d'Apulia*; e ci sentiamo, per dir così, pellegrini fuori della nostra casa, quando, chiamati ovunque nel mare tempestoso dell'impero, veleggiamo lontano dalle corti e dai porti di Sicilia».

Quando parla di «Sicilia» Federico II, ovviamente, si riferisce all'intero regno meridionale, compresa la sua parte continentale. Fu questo regno la materia alla quale l'imperatore impresso forma nuova, gettando le fondamenta di un edificio statuale nel quale si esprime e matura un concetto di regalità

che lo storico Kantorowicz chiama «iuricentrica», fondata cioè sul diritto.

Federico II condensa in sé diverse idee di sovranità che, tutte, permearono la regalità medievale: l'idea del re come «unto del Signore», il cui modello è il re biblico Davide; la concezione germanica del re guerriero e condottiero che, per la nobiltà della sua stirpe, è duce di un'élite aristocratica; l'archetipo romano, infine, dell'autorità imperiale.

Forte di tutte e tre queste tradizioni, lo Svevo si accinse a svolgere la sua funzione, elaborando una propria concezione della regalità inscritta sia nell'ordine provvidenziale che in quello naturale. Prima di lui Federico Barbarossa, nell'ambito di quella tensione inevitabile con il Papato che è il tratto più caratteristico della storia degli Svevi, aveva posto le premesse concettuali dell'autonomia e della dignità dell'Impero, contestando la dottrina ecclesiastica secondo la quale la regalità temporale era un *beneficium* concesso al sovrano tramite il Pontefice, unico e solo detentore del potere di dispensare regni ed imperi.

Una menzogna, secondo l'ideologia sveva, una pretesa assurda quella del Papa. «La potenza divina — ricordava il Barbarossa facendo perno sulla teologia e sul diritto romano — origine di ogni potestà celeste e terrena ha confidato a noi che siamo il suo Cristo (cioè l'unto in suo nome) il regno e l'impero da governare e la pace della Chiesa da difendere...». E questa strenua difesa dell'*honor imperii* accompagna le azioni e la vita di tutti i sovrani svevi fino all'ultimo, tragico atto che concluderà l'epopea degli Staufeni con la morte di Corradino.

Acquisita la corona imperiale nel 1220, battuto a Bouvines nel 1214 il rivale Ottone IV, Federico II si dedicò all'opera di riordinamento del regno di Sicilia, opera sicuramente più grandiosa e duratura che lasciò dietro di sé all'ammirazione dei posteri.

I modelli ispiratori del suo regno furono tre venerandi imperatori romani: Giustiniano, Augusto e Cesare. Al primo, codificatore del diritto romano, guardò Federico II nel promulgare a Melfi, nel 1231, le *Costituzioni* cioè un *corpus* di diritto pubblico e amministrativo per il regno di Sicilia che

univa leggi normanne, decreti imperiali e un gran numero di nuove norme.

Da Augusto, restauratore di una nuova «età dell'oro», lo Svevo traeva ispirazione nel tendere allo scopo finale ed ultimo della sua missione: «Rinnovare la *pax augusta* — scrive Kantorowicz, il maggiore dei biografi dell'imperatore Svevo — e l'ordine divino del mondo, fu da Federico II riguardato come missione propria; poiché se quell'ordine divino fosse stato ripristinato, anche il suo tempo sarebbe stato "compiuto", e la *pax* e la *iustitia* sarebbero tornate sulla terra come già con Augusto».

Augustali si chiamarono le monete d'oro che l'imperatore fece coniare, che recavano inciso da un lato il ritratto dello Svevo, raffigurato secondo l'effigie degli imperatori romani con il mantello, l'alloro e il diadema, e dall'altro l'aquila romana con inciso il nome dell'imperatore, *Fridericus*.

Quanto a Cesare, seguendo il suo esempio Federico ordinò la celebrazione solenne del suo compleanno chiamando l'intero suo popolo a festeggiare: « il giorno natalizio dell'imperatore fu la prima festa cui prese parte tutto il popolo di Sicilia: saraceni e greci, ebrei e cristiani».

Nel proemio alle *Costituzioni* di Melfi — che non a caso l'imperatore volle chiamare *Liber Augustalis* — Federico II esponeva la sua concezione della sovranità, innovativa e conservatrice al tempo stesso, rispondente alla tradizione politica medievale e anticipatrice di quella moderna. E questo perché lo Svevo non si accontentava del ruolo che il Medioevo attribuiva al re, quello di «conservare» l'ordine e custodire le norme, ma volle essere re-legislatore, creatore di nuove norme, sulla base di un diritto conferitogli da Dio stesso. Così Roffredo di Benevento sintetizzò la funzione giuridica di cui si investì Federico II: «L'imperatore fonda il diritto sul dono largitogli dalla grazia celeste». Come fonte di *iustitia* l'imperatore era mediatore tra Dio e gli uomini, mediatore tra il diritto divino e quello umano. Federico definisce se stesso *lex animata in terris*: l'espressione — spiega Antonino De Stefano, studioso dell'idea imperiale di Federico II — va intesa nel senso che egli «è il custode, il difensore, il realizzatore della volontà divina

sulla terra». Altra massima, ricavata dalla letteratura giuridico-romana coltivata negli *studia* del XII e del XIII secolo, sulla quale l'imperatore svevo faceva affidamento, era il principio secondo cui *princeps legibus omnibus solutus est*: «Egli intende — scrive De Stefano — di essere al di fuori e al di sopra di ogni legge positiva, espressione di volontà individuale, ordinamento particolare delle cose temporali, e non rivelazione del disegno divino. Dio, afferma Federico, il quale ha costituito il suo trono al di sopra dei popoli e al di sopra dei regni. Le leggi cui l'imperatore è sottoposto hanno la loro scaturigine in Dio e non negli uomini».

Nella solenne introduzione al codice siciliano Federico fonda la sua teoria della sovranità «necessaria» e «provvidenziale» al tempo stesso ripercorrendo le tappe della creazione: l'uomo adamitico, assolutamente libero e innocente, non ha bisogno di leggi, Stati e re. Ma dopo la «colpa» originaria che si è trasmessa a tutto il genere umano le società tendono — come affermava sant'Agostino parlando dell'umanità *concupiscentiae subdita* — al disordine ed alla trasgressione, la perdita libertà rende gli individui incapaci di governare se stessi. Ecco allora che per la natura stessa delle cose è necessario il polso del sovrano per mantenere l'ordine, e allo stesso tempo è l'«ispirazione della Provvidenza» che ha creato i monarchi. Quindi il potere dei re deriva dall'ordine «naturale» e da quello «provvidenziale» al tempo stesso, è giustificato dalla dottrina agostiniana desunta dalla fede cristiana e da quella aristotelica che prende le mosse dalla *necessitas rerum*.

Ma la più alta missione del sovrano non è solo quella voluta dai teologi, di rimediare all'*infirmetas* insita nella «città terrena», né quella voluta dai filosofi, di realizzare le virtù civili, ma soprattutto quella, spirituale e sacra, di redimere il genere umano attraverso l'imperatore a «nuovo Messia»: «Lo Stato federiciano — afferma De Stefano — è il prodotto della volontà divina che, creando il principato, offre agli uomini lo strumento della loro redenzione terrena; ed è il prodotto della volontà dei sudditi, che, obbedendo al principe, conseguono quell'ordine, quella pace, quella giustizia e quel benessere, cui il

loro spirito incoercibilmente aspira. Così, lo Stato, sorto provvidenzialmente, si realizza naturalmente, divino nella sua origine, è naturale nei suoi risultati, è soprannaturale e naturale insieme».

Non diversamente Dante, nel *De Monarchia*, affiderà all'imperatore il compito di riportare l'umanità alla condizione della perfezione edenica, alla riconquista della «conoscenza» e della «beatitudine» originarie.

È sulla base di queste convinzioni che Federico II si accinge all'opera legislativa, consapevole del carattere di «novità» della sua azione, tanto che la giustifica così: «Nulla togliamo alla dignità dei precedenti sovrani se, conformemente alla peculiarità dei tempi nuovi, generiamo dal nostro seno nuovi diritti, e per nuovi mali escogitiamo nuove medicine...».

In uno studio sulla sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna Sergio Bertelli ricorda che si deve al pensiero ellenistico l'idea «che il sovrano fosse la manifestazione misericordiosa di Dio verso gli uomini, il pastore del proprio gregge, padre e benefattore, fonte della legge o, meglio ancora, la personificazione stessa della legge. In quanto *pater*, ogni regicidio veniva giudicato alla stregua di un parricidio, anzi il maggiore dei parricidi. Dopo la scoperta della congiura contro Federico II, nel marzo 1246, i colpevoli furono giudicati in base alla romana *lex Pompeia* e trattati come parricidi: chiusi in un otre e affidati alle onde».

Il sovrano, che amministrava la *iustitia* alla stregua di un «sacramento», affidava ai suoi funzionari-giustizieri il compito di dispensare la legge nelle province del Regno. Il corpo dei funzionari era strutturato come un vero e proprio ordine. Nel 1239 si distinguevano tre gradi: quello dei giustizieri vicari delle dieci province, quello dei maestri giustizieri vicari delle due parti del Regno e il gran maestro dei giustizieri di corte. Essi rappresentavano il re nel territorio del Regno, svolgevano compiti militari, funzioni di polizia, presiedevano ai giudizi con la consulenza di giuristi di professione.

«Non più chierici — nota il Kantorowicz — ma laici colti furono i sostegni spirituali dello Stato; il clero venne escluso dall'amministrazione della Sicilia».

È in questo quadro che va considerata, per comprenderne il valore e l'importanza, la fondazione, nella primavera del 1224, dell'università di Napoli.

Federico II intendeva infatti creare un centro qualificato per la formazione di giuristi esperti al servizio del regno e dell'Impero, per la preparazione di una classe selezionata di abili funzionari. Nello stesso tempo volle sottrarre al Papato la prerogativa — fino ad allora esercitata dai pontefici — di riconoscere alle varie scuole lo stato e la dignità di vere e proprie università. Quella di Napoli fu così la prima università puramente statale, da cui non uscivano chierici ma amministratori di diritto imperiale.

L'università di Napoli, nel progetto federiciano, doveva essere una sorta di anti-Bologna, città ribelle dove ferveva lo spirito libertario e comunale. «Chi ha fame e sete di sapienza» — ordina lo Svevo nell'editto di fondazione — non deve frequentare scuole al di fuori del regno, affrontare viaggi e peregrinazioni, potrà nutrirsi del cibo messo a disposizione dai dotti chiamati da Federico nella «leggiadra Napoli», i più valenti maestri. Insegnava diritto civile Roffredo da Benevento, decretali il canonico Bartolomeo Pignatelli, arti liberali il maestro Terresio di Atina; maestro Arnaldo, un catalano, faceva conoscere la filosofia naturale di Aristotele; il grammatico Gualtiero d'Ascoli da Bologna si trasferì a Napoli, dove terminò la sua enciclopedia etimologica; insegnava infine scienze naturali il maestro di Tommaso d'Aquino, Petrus de Hibernia, che era per i contemporanei *gemma magistrorum*.

Così l'imperatore volle tener fede ai propositi espressi nella bolla di fondazione dell'università napoletana: «Nel regno nostro vogliamo allevare molti saggi e provvidi per sete di scienza e semente di sapienza; e, resi dallo studio abili all'osservazione del giusto diritto di Dio, al quale tutti servono, servano e piacciono a noi col culto della giustizia...».

La salda organizzazione e amministrazione del regno poggiavano, infatti, sulla nuova creazione giuridica voluta da Federico II: la giustizia era posta a fondamento del Regno e all'arbitrio privato era sostituita la legge. Federico porta avanti — spiega De Stefano — il processo di unificazione già iniziato dai

Normanni: ogni velleità di autonomia comunale viene fiaccata sul nascere, le città non possono nominare consoli e rettori o attribuirsi alcuna forma di autorità giurisdizionale, nessuno può farsi giustizia da sé, le guerre private sono severamente punite, solo gli ufficiali della corte hanno il compito di far rispettare la legge: Federico II abolisce i privilegi e colloca tutti i sudditi sotto una tutela superiore e comune, alla concezione «privatistica dei popoli germanici sovrappone l'unitarismo statale romano, attraverso il nuovo assetto legislativo dato al regno di Sicilia unifica, pacifica e ordina un paese che le fazioni della nobiltà avevano scompaginato e ridotto in stato di profonda anarchia».

Se l'università di Napoli fu il luogo in cui veniva coltivato lo spirito giuridico, la corte siciliana di Federico II fu il centro dal quale si irradiava una forza viva e vitale che rinvigoriva un'epoca di decadenza. C'era un illustre maestro di retorica come Pier delle Vigne, che portò a corte la tradizione dell'*ars dictandi* di Capua, c'era l'astrologo e filosofo Michele Scoto, il traduttore maestro Teodoro, tramite di quel mondo arabo cui Federico II guardava con grande curiosità intellettuale, e c'era il famoso giurista Taddeo di Suessa, gran giustiziere del regno, che difese appassionatamente il suo imperatore al Concilio di Lione voluto da papa Innocenzo IV per intentare un vero e proprio processo contro Federico II.

La corte siciliana fu il terreno fertile da cui germogliò una vera e propria «accademia», cui erano familiari la poesia, il culto dei classici, le scienze matematiche e perfino l'alchimia, l'ornitologia — di cui lo stesso sovrano era esperto e appassionato come prova il suo trattato *De arte venandi cum avibus* — la filosofia aristotelica, la matematica, la medicina. A proposito di quest'ultima disciplina va ricordato che venne da Federico II il riconoscimento ufficiale della scuola di medicina e di chirurgia di Salerno, la cui licenza divenne obbligatoria per esercitare la professione medica. L'imperatore volle inoltre procurarsi un trattato sulla fisiognomica, si circondò di astrologi, fece venire dotti ebrei di Spagna e di Provenza cultori di astronomia, egli stesso, si tramanda, era padrone di ben nove lingue. Per

questo alone leggendario che cominciò a circondarlo ancora in vita, i contemporanei lo gratificarono con l'epiteto di *stupor mundi*.

L'importanza storica della corte siciliana non sfuggì a Dante: «quegli eroi illustri, Federico Cesare e il figlio suo bennato Manfredi, dimostrando la nobiltà e la rettitudine della loro forma, sinché la fortuna permase, seguirono le cose umane, sdegnando le bestiali: per la ragione che i nobili di cuore e di grazia dotati si sforzavano di aderire alla maestà di così gran principi; cosicché al tempo loro quanto splendeva per opera degli eccellenti fra i latini, dalla corte di sì grandi primamente usciva. E poiché regale soglio era la Sicilia, avvenne che quanto i nostri predecessori composero in volgare, fosse chiamato siciliano».

A giudizio di Kantorowicz alla corte di Federico II «cresceva un nuovo genere di uomini, e in essa era la filosofia veramente un elemento vitale, non solo un capriccio dell'imperatore. Al cavaliere della Chiesa del tempo delle crociate si andava man mano sostituendo il cavaliere dell'intelletto, l'uomo capace di contese guerresche come di contese intellettuali, destinato a dominare nei secoli a venire».

Dalla personalità di Federico II promana una coscienza dei «diritti della ragione» che è cosa ben diversa dal razionalismo ma è già rifiuto del pregiudizio: e lo dimostra quando rifiuta l'ordalia, quando, in occasione di un'invasione di cavallette, ordina ai suoi sudditi di raccoglierne ogni giorno quattro boccali e di consegnarli ai giurati per dare loro fuoco anziché affidarsi alle processioni propiziatrici, quando rifiutò di credere all'accusa di infanticidio mossa contro due ebrei di Hagenau e li mandò via impuniti.

Nello stesso tempo l'alta concezione della missione spirituale della sovranità ne fece uno degli imperatori più consapevoli dell'età medievale: non a caso la leggenda del «re dormiente» si impadronì anche della sua figura come già di quella del Barbarossa. In Sicilia il popolo ripeteva continuamente la frase *imperator vivit et non vivit*. Il re destinato a tornare, novello redentore, immanente nella percezione collettiva dei sudditi è un concetto — spiega Sergio Bertelli

— con il quale una comunità, negando la morte del suo sovrano, nega la sua stessa dissoluzione.

Per secoli il ricordo di Federico II, mai del tutto sopito in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno, andò di pari passo con il collegamento di questo personaggio storico alla più convincente incarnazione del potere imperiale. Per questo, quando i soldati rivoluzionari francesi invasero il Regno di Napoli sentirono il bisogno di infierire in modo emblematico sulla sua immagine, alla *porta triumphalis* di Capua: la statua di Federico II fu decapitata e le vennero mozzate le mani.

La sua era una di quelle personalità che colpiscono, destinato a giganteggiare anche per i contrasti e per i conflitti di cui fu protagonista: «Vivente *signum contradictionis* — scrive De Stefano — egli fu molto vituperato e molto ammirato, e se i Papi videro in lui il Leviathan biblico e un novello Nerone, ad altri apparve come colui che fu «nobilissimo signore» (Novellino), il «chierico grande» (Dante), «di tutte le virtù copioso» (Ricordano Malaspini), «savio di scrittura e di senno naturale, universale in tutte le cose» (Giovanni Villani). Geniale e audace, eppure tanto avversato e calunniato, essenzialmente medievale eppure così moderno, egli, spentosi nel pieno vigore delle sue forze, in un momento crepuscolare della sua potenza ma quando la sua gran fede gli dava certezza della vittoria, ci appare veramente come il personaggio più tragico di tutto il secolo XIII. Noi assistiamo al tramonto di Federico come al tramonto della civiltà medievale. Dopo, incomincia la decadenza, lo smarrimento, lo scompiglio negli animi e nelle istituzioni, comincia la disintegrazione, l'unità è spezzata, la fede tramonta, il medioevo finisce».

Da queste considerazioni nasce la volontà, che sappiamo essere condivisa anche da deputati di altri gruppi parlamentari, di celebrare la nascita, nell'ottavo centenario, dell'Imperatore Federico II.

Ed intendiamo farlo proprio nel momento nel quale, alta e forte, si leva la voce della nostra parte politica che in difesa dello Stato, contro ogni nuova disgregazione, contro ogni nuova frammentazione nazionale, con-

flittuale ed al tempo stesso edonista ed egoista, attestata su spinte materialistiche di basso profilo morale, mentre soffiano impetuosi i venti del leghismo e della partitocrazia, ci richiamiamo alla necessità di riaffermarlo, e, con le profonde riforme istituzionali che chiediamo, rifondarlo attraverso l'unità nazionale.

Vi sono, infatti, tra i concetti illustrativi della personalità di Federico due elementi che ci sembrano di singolare, straordinaria attualità, proprio oggi: quello della definizione spirituale del potere, da nobilitarsi oggi, dunque, attraverso quei contenuti, quello stile, quelle finalità che, trascendendo interessi limitati e contingenti, devono poter riacquisire alla sua espressione il senso alto di un esercizio del governo, in termini morali e di tensione ideale. Dall'altro il riconoscimento che va a Federico II, riconfermato e sottolineato celebrandone l'ottavo centenario della nascita, nel senso di essere stato egli sostanzialmente il primo, re ed imperatore, ad aver fortemente voluto e largamente realizzato l'unità nazionale, otto secoli prima che questa esigenza si manifestasse di nuovo e con urgenza come prepotente e risolutiva della disarticolazione dello Stato, delle conflittualità dei partiti, degli egoismi delle leghe. Una unità nazionale che dal tempo di Federico ad oggi non ha perduto i suoi connotati distintivi della caratterizzazione e morale e politica, e nazionale e sociale e che — partendo dalla tensione ideale della comunità nazionale — si identifica in determinati valori (ed in gerarchie riconosciute di tali valori) dall'amore alla lealtà, alla giustizia, alla solidarietà, alla fedeltà alla propria identità, alla propria storia ed alla propria cultura sa bene che uno Stato nazionale non è la sommatoria di contrapposti interessi da mediare per rispondere ad esigenze differenziate ma è la sintesi organica di quegli stessi interessi con i quali, riconosciutane la diversità, essa viene ricomposta nella reciproca funzionalità, in una sintesi superiore che li trascenda e li ricomprensca insieme.

Questa è la lezione di Federico ed è per questo che la celebrazione dell'VIII centenario della nascita sua ha per noi il taglio

culturale di una iniziativa nazionale da sostenersi da parte dello Stato con le poliedriche articolazioni nel campo della storia, della cultura, della economia e della politica, passando attraverso studi, ricerche, seminari, pubblicazioni, catalogazioni e sistemazioni museali e artistico-architettoniche, a livello italiano, europeo e mediterraneo, proprio nel solco della politica di Federico e del ruolo che l'Italia di allora, verso l'Europa come verso il Mediterraneo, riaffermò come scelta e come vocazione politica.

Onorevoli colleghi, nello straordinario, eccezionale e, ci si consenta, spesso perverso sostegno finanziario ad una miriade di iniziative, spesso clientelari e comunque sia socialmente che culturalmente improduttive, la proposta di legge che si sottopone pur rimaneggiata nei suoi contenuti finanziari delle difficoltà di cassa al vostro voto ha il pregio di essere una provocazione rivoluzionaria: intervento pubblico dello Stato, di limitatissima portata ma di grandissimo rilievo culturale, per ripartire dalla memoria storica della nostra Italia, e da quella che è collocabile proprio in termini di governo e di qualità di governo della nazione e dello Stato, nel modo migliore per costruire, anzi per ricostruire, il nostro futuro: su quell'esempio di Stato, su quei valori di nazione, su quei ruoli e su quei destini della nostra comunità, in una interpretazione solo apparentemente moderna». Solo apparentemente, perché non c'è nulla di più eterno, purché fermi ed irrinunciabili restino i contenuti della tradizione, che nelle forme sa costantemente rinnovarsi come i nuovi tempi richiedono.

FABIO PERINEI. Il gruppo progressisti-federativo voterà a favore di questa proposta di legge perché essa contiene norme e risorse capaci di riproporre oggi una figura storica antica che presenta tratti di modernità, financo di attualità. Egli fu infatti personaggio colto, raffinato ricercatore, uomo laico convinto, personalità europea.

Le riserve finanziarie previste in questa legge, seppure limitate, consentiranno di valorizzare, di tutelare e di recuperare beni culturali e patrimoni artistici che — ne sono certo — riproporranno soprattutto alla sen-

sibilità delle giovani generazioni un momento storico capace di far capire, meglio e di più, le convulsioni politiche e sociali del nostro tempo.

FIORDELISA CARTELLI. In considerazione della ricorrenza dell'ottavo centenario della nascita dell'imperatore Federico II di Svevia, sono state presentate, già nella precedente legislatura, alcune proposte di legge intese a promuovere studi e ricerche, a valorizzare testimonianze artistiche e letterarie, a divulgare e diffondere la conoscenza di una figura di grande rilievo che ha lasciato una traccia significativa nella storia dell'Europa. Federico II è infatti una delle figure più ricche di interessi della storia medioevale per il significato ed il ruolo storico del suo impegno politico, istituzionale e culturale.

La linea politica della lega nord, di tutela e valorizzazione dei beni culturali, si muove nella direzione del rinnovamento del costume politico e delle regole vigenti, che continuano a privilegiare lo straordinario in luogo dell'ordinario, l'emergenza contro la continuità degli interventi, il rischio contro la logica della pianificazione. Anche in questa occasione intendiamo sostenere che non sono le feste, i momenti di esibizione, gli anniversari per quanto importanti a decidere e promuovere interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio artistico storico.

È tempo infatti di prendere coscienza che la ricchezza e il valore dei nostri beni culturali costituiscono una realtà da considerare non nei momenti occasionali, secondo la variabilità delle date di nascita e di morte, ma con continuità e senso di responsabilità, con la stessa attenzione.

L'esperienza politica di Federico II non esclude, oltre quelle segnate dalle precedenti proposte di legge, altre regioni italiane, in particolare la Lombardia dove si è consumata gran parte del conflitto tra impero e papato, con il ruolo fondamentale delle città, sia guelfe che ghibelline. Dimenticare pertanto le città lombarde, per le quali chiediamo come punto di riferimento anche la sola Pavia, è un impoverimento della realtà storica che riguarda Federico II. Si ignore-

rebbe, inoltre, del tutto un momento storico di importanza fondamentale nella nostra cultura e in quella europea. Infatti gli imperatori di Svevia, sia il Barbarossa che Federico I, hanno vissuto con vicende alterne tra scontri e accordi, la grande tensione al cambiamento che caratterizza i rapporti fra la cultura cittadina e la formazione del mondo moderno negli anni della sua formazione, e le forze del Sacro Romano Impero.

Il testo unificato si presenta in forma essenziale e traccia solo, per linee generalissime, i progetti per le celebrazioni in onore di Federico II. Anche la spesa prevista a carico dello Stato è comprensibilmente molto contenuta rispetto a quelle indicate in molte proposte di legge che abbiamo esaminato, compresa la numero 137 che richiedeva uno stanziamento di 21 miliardi.

Consideriamo cosa molto positiva che il testo unico preveda, in due commi distinti, il 2 e il 3, misure ispirate alla correttezza e alla previdenza in linea con criteri di trasparenza e verifica dell'impiego del pubblico denaro. Pensiamo che la promozione di operazioni più spiccatamente scientifiche come studi, edizioni di fonti, convegni scientifici internazionali siano la forma celebrativa più significativa ed idonea alla storia e alla

dimensione culturale della attività di pace di Federico II.

In particolare, concorsi di studi e ricerche effettuate, erogazioni di borse di studio per incentivare l'attività scientifica di giovani ricercatori sia italiani che europei sono iniziative che arricchiscono il patrimonio culturale di contributi perenni, utili a tutti gli studiosi. Iniziative poi completamente diverse, più divulgative e rivolte a un più numero pubblico, sono essenziali e devono rappresentare un'utile mediazione che promuova interesse e coinvolgimento e dia la possibilità ai cittadini, in maggior numero possibile, di partecipare ad un importante evento culturale e di avvicinarsi alle radici più significative della nostra storia.

Pertanto esprimo il voto favorevole del gruppo della lega nord.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia alle 19.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 10012 A PAG. 10028) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 1286 - articolo 1	Mancanza numero legale				
2	Nom.	pdl 1286 - art. 1	1	379	1	191	Appr.
3	Nom.	art. 2		380		191	Appr.
4	Nom.	art. 3	1	380		191	Appr.
5	Nom.	art. 4		383	1	193	Appr.
6	Nom.	art. 5	1	387	1	195	Appr.
7	Nom.	art. 6	3	368	1	185	Appr.
8	Nom.	art. 7	1	380	1	191	Appr.
9	Nom.	art. 8		385	1	194	Appr.
10	Nom.	art. 9	1	385	1	194	Appr.
11	Nom.	art. 10		382	1	192	Appr.
12	Nom.	art. 11		391	1	197	Appr.
13	Nom.	art. 12		383	1	193	Appr.
14	Nom.	art. 13		391	1	197	Appr.
15	Nom.	art. 14		391	1	197	Appr.
16	Nom.	art. 15	1	384	1	193	Appr.
17	Nom.	art. 16		387	2	195	Appr.
18	Nom.	art. 17	2	384	1	193	Appr.
19	Nom.	art. 18		393	2	198	Appr.
20	Nom.	art. 19		390	2	197	Appr.
21	Nom.	art. 20	2	388	1	195	Appr.
22	Nom.	art. 21	2	390	1	196	Appr.
23	Nom.	art. 22		394	1	198	Appr.
24	Nom.	art. 23	2	395	1	199	Appr.
25	Nom.	art. 24		380	1	191	Appr.
26	Nom.	subem. 0.25.2.1.	4	320	20	171	Appr.
27	Nom.	em. 25.2	1	349	1	176	Appr.
28	Nom.	art. 25		336		169	Appr.
29	Nom.	pdl 1286 - voto finale		368	1	185	Appr.
30	Nom.	ddl 1819 - voto finale	21	346	3	175	Appr.
31	Nom.	odg doc. III,n.2		198	136	168	Appr.
32	Nom.	pdl 137 e abb. - voto finale	4	303	12	158	Appr.
33	Nom.	art. 27 reg. - ddl 2286-B	Mancanza numero legale				
34	Nom.	art. 27 reg. - ddl 2286-B	Mancanza numero legale				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
FONTAN ROLANDO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FORESTIERE PUCCIO																																				P	
FORMENTI FRANCESCO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
FORMIGONI ROBERTO			F	F																		F	F														
FRAGALA' VINCENZO	P																																			F	
FRAGASSI RICCARDO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	P	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
FROSIO RONCALLI LUCIANA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
FUMAGALLI VITO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA																																		C	F	P	
FUSCAGNI STEFANIA	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GAGGIOLI STEFANO																																		C			
GALAN GIANCARLO	P	F	F	F																														C			
GALDELLI PRIMO		F	F	F	F	F	F																											C	F		
GALLETTI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GALLI GIACOMO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
GALLIANI LUCIANO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GAMBALE GIUSEPPE																																					
GARAVINI ANDREA SERGIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GARRA GIACOMO	P	F	F	F																															C	F	P
GASPARRI MAURIZIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
GATTO MARIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GERARDINI FRANCO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GERBAUDO GIOVENALE	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GHIGO ENZO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GHIROLDI FRANCESCO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
GIACCO LUIGI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GIACOVAZZO GIUSEPPE	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GIANNOTTI VASCO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GIARDIELLO MICHELE	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GIBELLI ANDREA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GILBERTI LUDOVICO MARIA	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO																																			C	F	P
GISSI ANDREA																																		C	F	P	
GIUGNI GINO																																				P	
GIULIETTI GIUSEPPE																																					
GNUTTI VITO	P	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P		
GODINO GIULIANO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
NUVOLI GIAMPAOLO		F																														F	F	C	F	P	P		
OBERTI PAOLO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ODORIZZI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P	
OLIVERIO GERARDO MARIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
OLIVIERI GAETANO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
OLIVO ROSARIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
ONGARO GIOVANNI	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
ONNIS FRANCESCO																																							
OSTINELLI GABRIELE			F																						F	F	F												
OZZA EUGENIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
PACE DONATO ANTONIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
PACE GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
PAGANO SANTINO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAGGINI ROBERTO																																							P
PAISSAN MAURO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
PALEARI PIERANGELO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
PALUMBO GIUSEPPE	P		F							F		F										F	F	F							F	C	F	P					
PAMPO FEDELE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PAOLONE BENITO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
PAOLONI CORRADO																							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
PARENTI NICOLA																																							
PARENTI TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PARISI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PARLATO ANTONIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
PASETTO NICOLA																																							
PASINATO ANTONIO																																							
PATARINO CARMINE	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
PECORARO SCANIO ALFONSO																						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PENNACCHI LAURA MARIA	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PEPE MARIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
PERABONI CORRADO ARTURO				F	F	F	F	F	F																														
PERALE RICCARDO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
PERCIVALLE CLAUDIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
PERETTI ETTORE																																				C			
PERICU GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F																													P	
PERINEI FABIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
PERTICARO SANTE																																				C	F	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VIGEVANO PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F																											
VIGNALI ADRIANO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNI FABRIZIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO																																					
VISCO VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIVIANI VINCENZO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOCCOLI FRANCESCO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHEO VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHERA MARCO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO																																					
ZELLER KARL		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZEN GIOVANNI	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZENONI EMILIO MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZOCCHI LUIGI																																					

* * *